

Le condizioni ed il contesto in cui è maturata l'offensiva che si è conclusa con la caduta di Dacca

9 mesi di guerra nel Pakistan dell'est

Già la repressione iniziata in marzo contro il movimento indipendentista aveva scosso l'assetto politico del sub-continente - Le scelte di Nuova Delhi e l'ostinazione del gruppo dirigente pakistano nel non riconoscere la realtà determinate dalle elezioni di dicembre - Una guerra che non si è svolta fra « miserabili » ma che è stata scatenata dai « ricchi » contro i « poveri » - Il peso dell'intervento indiano a favore del « Bangla Desh »



Una drammatica immagine della guerra nel Pakistan orientale. La fanteria indiana che avanza in cerca di una strada ininterrotta, i soldati pakistani, correndo dietro i loro pochi beni, fuggono dalle zone dei combattimenti, dove le perdite fra la popolazione civile sono state molto alte.

Dopo quarantidue giorni di guerra aperta le armi finalmente tacevano su tutti i fronti, dall'ampio delta del Gange e del Brahmaputra, cioè il cuore del Bengala orientale, alle linee trincerate del Kashmir, lungo tutti i chilometri del confine che dal Karakoram scende fin quasi alle foci dell'Indo. Dopo due settimane d'incubo dei bombardamenti aerei sulle città è finito, con il loro carico impressionante di vittime civili che forse, almeno leggendo le testimonianze dirette, non sono state di molto inferiori alle perdite degli eserciti, ma senza dubbio le superano se nel conto si aggiungono tutti coloro che sono caduti nei mesi della repressione che la dittatura di Islamabad aveva scatenato, a partire dal marzo scorso, nella provincia orientale del Pakistan. Bisogna poi tener conto dei profughi che sono morti di fame o di malattia negli improvvisati ricoveri posti in territorio indiano.

E' anche questa una nuova dimostrazione che non si è trattato di una guerra fra « miserabili », come molti la hanno definita con cecità e cinismo, bensì di un conflitto che i « ricchi » hanno scatenato contro i « poveri ». E per « ricchi » s'intende la dittatura di Islamabad, espressione di un'oligarchia agraria e militare che ha dominato la provincia orientale del Pakistan orientale, dove cinque anni fa il reddito pro capite era di venti volte inferiore a quello della provincia occidentale; e anche la destra monopolistica ed agraria indiana che ha confuso la battaglia dei bengalesi per il riconoscimento dei loro legittimi diritti di indipendenza e di democrazia con i suoi obiettivi di dominazione interna, cogliendo l'occasione per nuove mire antipopolari « giustificate » dallo stato di guerra.

Ma a differenza dei due precedenti del '48 e del '55 questo terzo conflitto che in ventiquattro anni ha travagliato il sub-continente indiano non è stato soltanto la espressione di uno scontro tra due sistemi di potere, l'indiano ed il pakistano, i quali comunque non possono oggettivamente essere posti sullo stesso piano, tanto sopra le differenze che li dividono sia nel metodo che nella sostanza che negli obiettivi. Questa volta la ragione centrale della guerra è stata una lotta di popolo costruita a cambiare il terreno dello scontro.

Amministrazione provinciale di Ferrara

CONCORSO

PER LA PROGETTAZIONE DI MASSIMA dell'istituto Tecnico Industriale Statale « N. COPERNICO » di Ferrara

L. 1.100.000.000

Bando in data 3 dicembre 1971; gli elaborati dovranno essere presentati entro e non oltre le ore 14 del 11 febbraio 1972.

Informazioni: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, Castello Estense - 44100 FERRARA - Telefono 34301

E' IN EDICOLA

GIORNI

Vie Nuove Servizi esclusivi L'ANTIMETROPOLI NASCE IN EMILIA

* COSA VEDREMO ALLA TV FRA NATALE E CAPODANNO *

I RETROSCENA DELLA GUERRA DEI POVERI

Abbonatevi a GIORNI riceverete uno stupendo libro-maggio

Non sembra tornata la tranquillità sul fronte del Kashmir

L'India denuncia attacchi sulla frontiera occidentale

Il ministro della Difesa afferma che « non c'è disputa fra India e Pakistan che non possa essere risolta con le trattative »

(Dalla prima pagina)

di Yahya Khan, che dopo avere lanciato un feroce appello alla resistenza giovedì, il giorno successivo invece accettava la tregua.

Di questo stato d'animo generale si fa eco la stampa pakistana. Ad esempio il New Times attacca con insoluta violenza il regime accusandolo di essere « oltraggiosamente tradito il paese » deplorando che sia stata accordata la fiducia a uomini « la cui vita privata è soltanto dissolutezza e corruzione e disonestà » e ammonendo che « solo una lotta ostinata condotta da uomini decisi ed onesti può far uscire dal fango ». Anche il Pakistan Times, finora neutro, invoca « una rivoluzione completa della nostra strategia di pensiero e di azione » e afferma che « il disastro del Pakistan orientale è un colpo fatale che non si vorrà una intera generazione per assorbirlo ».

NUOVA DELHI 18. Un portavoce del comando militare indiano ha accusato le forze pakistane di avere sferrato « forti attacchi » contro le posizioni indiane dopo la cessazione del fuoco sul fronte occidentale inominata ieri sera. Il portavoce ha dichiarato che « i pakistani hanno impiegato mezzi così razzati ed artiglierie. Gli attacchi si sarebbero verificati lungo il confine nelle provincie del Punjab e del Kashmir. Il portavoce ha aggiunto che gli indiani hanno risposto con « azioni difensive » in ogni punto dove i pakistani hanno attaccato.

Il primo ministro indiano Indira Gandhi ha pronunciato un breve discorso in parlamento, esortando la nazione a ricordare i soldati caduti nei combattimenti, ma non essere risolta attraverso la guerra. Il ministro della Difesa indiano Jagjivan Ram che ha chiesto oggi trattative dirette fra India e Pakistan ha aggiunto che « una nuova era di pace e prosperità nel subcontinente » non c'è alcuna disputa fra India e Pakistan che non possa essere risolta attraverso le trattative » ha detto Ram in un discorso di una decina di minuti pronunciato al parlamento indiano.

Nella guerra finita ieri, ha detto ancora Ram, le forze indiane hanno perso nel Pakistan orientale 1.041 soldati e 1.041 feriti, 49 dispersi sul fronte occidentale. Il ministro della Difesa indiano (che non ha fatto cenno al fronte orientale) ha detto che « i pakistani hanno perso 1.425 soldati e 1.425 feriti, 311 dispersi ».

Gran parte della provincia di Barcellona è stata scossa in queste settimane da una lotta e manifestazioni dei lavoratori della SEAT (la Fiat spagnola), degli operai di altre fabbriche e degli studenti. La lotta si è svolta in forme sempre più brutale repressione del regime fascista di Franco, una trentina di lavoratori hanno arrestato dal servizio di polizia politica, oltre 170 sono i licenziati per rappresaglia alla SEAT.

Queste notizie sono giunte ai delegati della Fiat Mirafiori che hanno stretto rapporti permanenti con i compagni dell'industria spagnola. Il segretario sindacale di 170 lavoratori SEAT molti dei quali con incarichi sindacali, è stato rivelato da Assemblea operaia del 13 dicembre il bollettino clandestino quotidiano che viene diffuso clandestinamente in fabbrica e nella città dalle commissioni operaie della SEAT si tratta degli operai e sindacalisti che non erano disposti ad accettare e condizioni imposte dal regime della SEAT durante gli incontri in corso per il rinnovo del contratto. Le commissioni operaie hanno proposto come obiettivi primari della lotta il rientro in fabbrica di tutti i licenziati in questi mesi, la scarcerazione degli arrestati e la difesa del potere di acquisto e dei salari di fronte al continuo, fortissimo aumento del costo della vita in Spagna.

Il 5 dicembre la famigerata « brigata politica social » franchista ha arrestato nelle « loro case » (evidentemente su indicazioni della direzione SEAT) i lavoratori José María de legato del reparto T/2, Moisés de legato del reparto T/2 e María Teresa Rodríguez rappresentante sindacale del reparto T/2. Si è saputo che i primi due sono stati torturati dalla polizia, assieme ad altri arrestati Antonio Berrocal, Antonio Escalera Armando Gomez e Florencio Santos e José A. Pelaez. In carcere sono finiti pure tre capi sindacali della categoria, « Ramiro », « Pons » e « Liorens » (questo ultimo pure rappresentante sindacale).

Queste repressioni brutali sono state la risposta agli scioperi articolati di due ore ogni giorno che i lavoratori SEAT hanno iniziato il 3 dicembre e continuano tuttora. Oltre alle fermate gli operai attuano l'autoriduzione del rendimento. Nel pomeriggio del 6 dicembre oltre 200 lavoratori SEAT hanno invaso i locali del sindacato ufficiale fascista (C.N.S.) dove era stata la commissione delegata per il contratto collettivo malgrado la resistenza della polizia ed hanno chiesto ai membri della commissione di dimettersi aggiungendo che i lavoratori non accetteranno nessun accordo stipulato alle loro spalle e non discusso preventivamente nelle assemblee. Lo stesso giorno per rappresaglia, la SEAT ha chiuso di versò ufficio sospendendo i lavoratori per protesta. I locali erano invasi dall'acqua nelle officine rimaste in attività gli operai hanno subito il colpo con uno sciopero di due ore dando vita, anche nei giorni successivi, a manifestazioni e cortei in fabbrica. L'11 dicembre la maggior parte degli operai ha respinto una disposizione della SEAT che imponeva di andare a lavorare anche la domenica successiva.

Per solidarietà con gli operai SEAT, il 13 dicembre con un sciopero di 12 ore i lavoratori di diverse altre industrie fabbriche tessili la Hispano Olivetti la Mercedes Benz spagnola la Mercedes Benz spagnola la Magninella del quartiere « Can Clos » di Barcellona dove è situata la SEAT gli abitanti hanno convocato un'assemblea. E' intervenuta in forza la polizia e per tutto il giorno vi sono state nel « 10 » diverse manifestazioni per le strade. Già il 10 dicembre vi era stata una grande assemblea provinciale di studenti con la partecipazione di tremila delegati di tutte le scuole e facoltà universitarie. L'assemblea aveva approvato un manifesto di solidarietà con i lotte operaie diuen la « student » erano sfati per i « 10 » e bandiere rosse.

Un'altra imponente manifestazione si è avuta il 14 dicembre quando centinaia di operai migrando le dure cariche della polizia hanno manifestato per le strade e del lavoro dove era in corso un processo a lavoratori licenziati dalla società degli autobus di Barcellona.

Per sostenere le lotte dei lavoratori spagnoli, la PIM e la UIMA di Torino (appoggio di tutti i partit) e forze democratiche hanno stampato un opuscolo « Spagna 71 attacco operaio alla SEAT FIAT » che viene venduto a prezzo politico di mille lire ed il cui ricavato sarà consegnato alle « Comisiones obreras ».

Dal Parlamento nazionale Sofia: varato il 6° piano quinquennale

Dal nostro corrispondente negli scambi con l'estero del 60-65.

Ali Bhutto da Nixon

WASHINGTON 18. Il presidente Nixon ha ricevuto oggi il ministro degli esteri pakistano Ali Bhutto.

Sul colloquio l'addetto stampa della Casa Bianca, Ziegler non ha fornito particolari e il presidente egli ha detto « ha naturalmente ribadito la sua preoccupazione per gli sviluppi registrati nel Pakistan orientale che hanno seriamente compromesso quanto si era fatto per giungere ad una maggiore stabilità in Asia e nel mondo ».

Nixon e il ministro pakistano ha continuato Ziegler, « hanno esaminato i passi da intraprendere per riportare l'ordine dopo la guerra ». Il presidente « ha confermato che gli Stati Uniti sono pronti a collaborare, nei limiti delle loro risorse, in quanto si farà per riportare stabilità e progresso nell'Asia meridionale ».

Interrogato circa le affermazioni fatte da funzionari americani, secondo le quali Nixon sarebbe intervenuto presso i sovietici affinché essi cessassero di appoggiare il fuoco, il portavoce si è limitato a dire che tra Washington e Mosca vi sono stati « accesi contatti diplomatici a più alto livello ».

La guerra finita ieri, ha detto ancora Ram, le forze indiane hanno perso nel Pakistan orientale 1.041 soldati e 1.041 feriti, 49 dispersi sul fronte occidentale. Il ministro della Difesa indiano (che non ha fatto cenno al fronte orientale) ha detto che « i pakistani hanno perso 1.425 soldati e 1.425 feriti, 311 dispersi ».

Gran parte della provincia di Barcellona è stata scossa in queste settimane da una lotta e manifestazioni dei lavoratori della SEAT (la Fiat spagnola), degli operai di altre fabbriche e degli studenti. La lotta si è svolta in forme sempre più brutale repressione del regime fascista di Franco, una trentina di lavoratori hanno arrestato dal servizio di polizia politica, oltre 170 sono i licenziati per rappresaglia alla SEAT.

Queste notizie sono giunte ai delegati della Fiat Mirafiori che hanno stretto rapporti permanenti con i compagni dell'industria spagnola. Il segretario sindacale di 170 lavoratori SEAT molti dei quali con incarichi sindacali, è stato rivelato da Assemblea operaia del 13 dicembre il bollettino clandestino quotidiano che viene diffuso clandestinamente in fabbrica e nella città dalle commissioni operaie della SEAT si tratta degli operai e sindacalisti che non erano disposti ad accettare e condizioni imposte dal regime della SEAT durante gli incontri in corso per il rinnovo del contratto. Le commissioni operaie hanno proposto come obiettivi primari della lotta il rientro in fabbrica di tutti i licenziati in questi mesi, la scarcerazione degli arrestati e la difesa del potere di acquisto e dei salari di fronte al continuo, fortissimo aumento del costo della vita in Spagna.

Il 5 dicembre la famigerata « brigata politica social » franchista ha arrestato nelle « loro case » (evidentemente su indicazioni della direzione SEAT) i lavoratori José María de legato del reparto T/2, Moisés de legato del reparto T/2 e María Teresa Rodríguez rappresentante sindacale del reparto T/2. Si è saputo che i primi due sono stati torturati dalla polizia, assieme ad altri arrestati Antonio Berrocal, Antonio Escalera Armando Gomez e Florencio Santos e José A. Pelaez. In carcere sono finiti pure tre capi sindacali della categoria, « Ramiro », « Pons » e « Liorens » (questo ultimo pure rappresentante sindacale).

Queste repressioni brutali sono state la risposta agli scioperi articolati di due ore ogni giorno che i lavoratori SEAT hanno iniziato il 3 dicembre e continuano tuttora. Oltre alle fermate gli operai attuano l'autoriduzione del rendimento. Nel pomeriggio del 6 dicembre oltre 200 lavoratori SEAT hanno invaso i locali del sindacato ufficiale fascista (C.N.S.) dove era stata la commissione delegata per il contratto collettivo malgrado la resistenza della polizia ed hanno chiesto ai membri della commissione di dimettersi aggiungendo che i lavoratori non accetteranno nessun accordo stipulato alle loro spalle e non discusso preventivamente nelle assemblee. Lo stesso giorno per rappresaglia, la SEAT ha chiuso di versò ufficio sospendendo i lavoratori per protesta. I locali erano invasi dall'acqua nelle officine rimaste in attività gli operai hanno subito il colpo con uno sciopero di due ore dando vita, anche nei giorni successivi, a manifestazioni e cortei in fabbrica. L'11 dicembre la maggior parte degli operai ha respinto una disposizione della SEAT che imponeva di andare a lavorare anche la domenica successiva.

Per solidarietà con gli operai SEAT, il 13 dicembre con un sciopero di 12 ore i lavoratori di diverse altre industrie fabbriche tessili la Hispano Olivetti la Mercedes Benz spagnola la Mercedes Benz spagnola la Magninella del quartiere « Can Clos » di Barcellona dove è situata la SEAT gli abitanti hanno convocato un'assemblea. E' intervenuta in forza la polizia e per tutto il giorno vi sono state nel « 10 » diverse manifestazioni per le strade. Già il 10 dicembre vi era stata una grande assemblea provinciale di studenti con la partecipazione di tremila delegati di tutte le scuole e facoltà universitarie. L'assemblea aveva approvato un manifesto di solidarietà con i lotte operaie diuen la « student » erano sfati per i « 10 » e bandiere rosse.

Un'altra imponente manifestazione si è avuta il 14 dicembre quando centinaia di operai migrando le dure cariche della polizia hanno manifestato per le strade e del lavoro dove era in corso un processo a lavoratori licenziati dalla società degli autobus di Barcellona.

Per sostenere le lotte dei lavoratori spagnoli, la PIM e la UIMA di Torino (appoggio di tutti i partit) e forze democratiche hanno stampato un opuscolo « Spagna 71 attacco operaio alla SEAT FIAT » che viene venduto a prezzo politico di mille lire ed il cui ricavato sarà consegnato alle « Comisiones obreras ».

Durante il quinquennio si è dato un grande impulso al progresso scientifico e tecnico e verso ancora più estesa l'integrazione economica con i paesi socialisti secondo il programma del Comecon, e soprattutto con l'URSS. Nel bilancio per il prossimo anno sono previsti rispetto al 1971 un aumento del 7,7% della produzione industriale e del 9% di quella agricola. Gli investimenti aumenteranno del 6,4% e i salari del 4,2%.

Da sottolineare perché rappresentano altrettanti centri butti all'aumento del reddito del salario sono gli aumenti dei posti negli asili nido (114 per cento) e dei servizi municipali per la popolazione (110%). Nel corso del 1972, infine, saranno costituiti 2.740 metri quadrati di abitazioni.

La prognosi per il 1970, a griglia aumenterà del 17,20%, f. m.

Sulla crisi indo-pakistana

Una nota del ministero degli Esteri sovietico

MOSCA 18. L'agenzia Tass ha diramato la seguente nota del ministero degli Esteri dell'URSS a proposito della crisi indo-pakistana.

« Nell'Unione Sovietica, come negli altri paesi amanti della pace il conflitto armato dell'Hindustan ha suscitato una serissima apprensione. L'URSS ha dato una chiara valutazione delle cause che hanno provocato il conflitto. Partendo dai principi fondamentali della sua politica estera tendente a consolidare la sicurezza della pace tra i popoli dell'Unione Sovietica sin dall'inizio delle complicazioni provocate dagli avvenimenti dell'Hindustan orientale è stata battuta con energia e coerenza per una pacifica composizione politica nel Pakistan orientale sulla base della volontà del suo popolo espressa nelle elezioni del dicembre 1970.

« Quando è scoppiato il conflitto l'URSS ha fatto tutto quello che da essa dipendeva per cessare immediatamente lo spargimento di sangue e ribellare la pace sul subcontinente. Per questo il nostro paese ha mantenuto costanti contatti con altri paesi ed ha fatto il suo pieno contributo per cessare immediatamente lo spargimento di sangue e ribellare la pace sul subcontinente. Per questo il nostro paese ha mantenuto costanti contatti con altri paesi ed ha fatto il suo pieno contributo per cessare immediatamente lo spargimento di sangue e ribellare la pace sul subcontinente.

« Pur tuttavia l'URSS non ha indebolito gli sforzi per cercare una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

« Per l'URSS non è sufficiente una soluzione su basi pacifiche e garantendo gli interessi legittimi del popolo. Ora si è manifestata una svolta verso una distensione del conflitto. Il 16 dicembre è stata raggiunta la cessazione delle operazioni militari nel Pakistan orientale e la situazione è migliorata. L'URSS si è impegnata a lavorare per la pace. L'Unione Sovietica ha difeso coerentemente le posizioni che tenevano conto reali del Pakistan orientale e che erano create e favorivano l'immediata cessazione del conflitto su basi veramente giuste e equivoche.

THEODORE DREISER
Racconti
Il laboratorio segreto dello scrittore che ha segnato un'epoca della cultura letteraria americana
• Rapporti • pp. 324 rit. L. 3500

MICHAEL BULGAKOV
L'appartamento di Zoja Adamo ed Eva
Due inediti assoluti dell'autore del « Maestro e Margherita »
• Rapporti • pp. 224 rit. L. 3000

FRANCO DE FELICE
Serrati, Bordiga, Gramsci
e il problema della rivoluzione in Italia
• Ideologie e società • pp. 400 L. 4000

CARLO CAROZZI RENATO ROZZI
Centri storici questione aperta
• Temi e problemi • pp. 300 rit. L. 4000

ALBERTO ASOR ROSA
Thomas Mann o dell'ambiguità borghese
• Temi e problemi • pp. 168 L. 2000

DE DONATO

MOSCA d'inverno
vi siete prenotati?

Approfittate del periodo più affascinante dell'anno! Una serie di viaggi speciali da DICEMBRE a MARZO 1972. Vi offre le possibilità di un meraviglioso e tipico soggiorno in categoria economica e lusso.

INFORMAZIONI: RIFORMA DELLA SCUOLA

È la vendita nella libreria il n. 11 Novembre 1971

Riforma della Scuola
la rivista completa sui problemi dell'istruzione

RIFORMA DELLA SCUOLA

PROPOSTA DI LEGGE
MATERIA: RIFORMA DELLA SCUOLA
DIRETTORE RESPONSABILE: ENNIO CALABRIA
REDAZIONE: VIA S. ANTONIO, 10 - 00185 ROMA

IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA, CON SUPPLEMENTO: DIDATTICA DI RIFORMA.

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

• Gli abbonati riceveranno in dono una stampa a colori di Ennio Calabria

Tokio

Ordigno esplosivo contro dirigente della polizia

TOKYO 18. Un ordigno esplosivo contenuto in un pacco postale dalla apparenza di dono natalizio è scoppiato questa mattina nella casa di un alto dirigente della Polizia metropolitana di Tokio uccidendo sul colpo il pugile Tamiko Tsuchida e ferendo gravemente il figlio.

L'alto funzionario Kunisava Tsuchida (capo della divisione personale) era addetto al servizio di collegamento della polizia metropolitana di Tokio e trovava in quel momento in un'aula di una facoltà di polizia.

Gli organi di polizia che hanno immediatamente iniziato le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia gli autori del crimine ritengono che l'ordigno esplosivo possa essere stato inviato da militanti di una fazione studentesca.

Sommario

Lucio Lombardo Radice
ANTIFASCISMO

Claudio Mussolini
OLTRE LA LEGGE UNIVERSITARIA

Oriella Farneti
IN ROMAGNA PER L'INFANZIA

Sesa Tatò
INCONTRO INSEGNANTI-OPERAI

PROPOSTA DI LEGGE COMUNISTA
NUOVI ORDINAMENTI PER LA SECONDARIA